

# ARCHI

*magazine*

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

GENNAIO - FEBBRAIO 2012

## ATTUALITÀ

L'Odissea delle Corde di budello

## LIUTERIA

La Collezione dell'ASHMOLEAN MUSEUM di Oxford

## GRANDI STRUMENTI

La viola ANTONIO E GIROLAMO AMATI, Cremona 1592

## TECNICA STRUMENTALE

La ripresa dell'arco



## Giuseppe ETTORRE

«Suonare aiuta a rimanere giovani»

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.W. 07/2010



VINCI



un SET  
DI CORDE  
*Pirastro*  
*Passione 'Solo'*  
per CONTRABASSO

**Editore**

Concertante snc  
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale  
dell'Accademia  
Italiana degli Archi

The INMAN STRINGS SOCIETY

**Direttore responsabile**

Manuela Manca

**Coordinatore artistico**

Silvia Mancini



Questo periodico è  
associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

**Direttore editoriale**

Luca Lucibello

**Hanno collaborato**

Marco Bizzarini, Carlo Chiesa, Luigi Cioffi, Marco Fiorini,  
Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia,  
Domenico Nordio, Giovanni Oliva, Giovanni Pandolfo,  
Massimo Primignani, Indiana Raffaelli, Grazia Rondini,  
Bruno Terranova, Alfredo Trebbi

**In copertina: Giuseppe Ettorre**

© Marco Brescia

**Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità**

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

**INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA:** Via Eschilo 231 - 00124 Roma

**Abbonamenti e Arretrati**

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

**Stampa**

Servizi Tipografici Carlo Colombo srl - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

**ABBONAMENTI 2012**

**Persone Fisiche**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '13) Italia €47 - Estero €101

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

**Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)**

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic. '13) Italia €72 - Estero €134

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

**Arretrati:** prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

**PAGAMENTI**

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)



Cari amici di Archi Magazine, innanzitutto un sentito ringraziamento a tutti voi che ci seguite con entusiasmo. Se la rivista, adesso nel suo settimo anno di vita, continua a crescere e ad ampliarsi è proprio grazie a voi, che anno dopo anno diventate sempre più numerosi.

Apriamo il 2012 incontrando un musicista poliedrico e di grande carisma. Da bambino sognava di suonare il basso elettrico ma la vita ha voluto invece che diventasse Primo Contrabbasso della Scala, tanto stimato quanto richiesto sia in Italia che all'estero: è Giuseppe Ettorre, con il quale discorriamo di studio e repertorio per contrabbasso, di jazz e di nuove tecnologie, ma anche dell'importanza formativa dell'orchestra e dell'opera.

In questo numero ci rechiamo poi ad Oxford per visitare la celebre Collezione musicale del prestigioso Ashmolean Museum sotto la guida appassionata ed esperta di Carlo Chiesa - che qui è stato a lungo di casa, chiamato a partecipare alla stesura del nuovo e atteso catalogo. Al fianco di capolavori assoluti come i violini Carlo IX e Messia scopriamo gli strumenti arcaici e dalle insolite forme che furono raccolti da Arthur e Alfred Hill, «*attratti più dalla curiosità di questi oggetti che dalla loro reale valenza musicale*». In questa "visita guidata" l'autore dell'articolo si sofferma in particolare sulla viola Antonio e Girolamo Amati del 1592 (vedi la rubrica *Grandi Strumenti*), illustrandone i tratti distintivi tipici della scuola cremonese tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, dalle grandi dimensioni della cassa al modo di giuntare il fondo, dalla forma dei fori armonici al disegno delle punte.

Da Oxford ci spostiamo a Poznan, dove Marco Bizzarini ha seguito per Archi Magazine la 14a edizione dello storico Concorso violinistico "Henryk Wieniawski". Il suo reportage ci parla di un grande evento mediatico che per due settimane ha infervorato la Polonia, alimentato anche dalla contagiosa energia del presidente di giuria Maxim Vengerov. Una buona lettura dunque... e un Augurio per un felice 2012, nella speranza che il nuovo anno porti a tutti serenità e fiducioso ottimismo.

**ERRATA CORRIGE:** Il violoncello vincitore nella sezione "giovani liutai" del Concorso Nazionale di Liuteria di Pistoia (rif. articolo a pag. 14 di Archi Magazine n.32 di Novembre-Dicembre 2011) non è opera di un liutaio francese di nome Stelzer-Bonnet, bensì è stato realizzato a quattro mani dai Maestri liutai Gianmaria Stelzer (Trento) e Jérémie Bonnet (Lunel, Francia).

## 14° Concorso Internazionale di Violino "Henryk Wieniawski"

*La Polonia si inchina a Wieniawski*

di Marco Bizzarini

POZNAN (Polonia) - Trionfo di violiniste orientali alla XIV edizione del Concorso "Henryk Wieniawski" di Poznan in Polonia. La sudcoreana **Soyoung Yoon**, 27 anni, e la giapponese **Miki Kobayashi**, 21 anni, si sono aggiudicate rispettivamente il Primo e il Secondo Premio di quello che gli organizzatori presentano come il certame violinistico più antico del mondo. Terzo Premio al tedesco **Stefan Tarara** (nato nel 1986), menzione speciale *ex aequo* agli altri tre finalisti: il kazako **Erzhan Kulibaev** (1986), il russo **Aylen Pritchkin** (1987) e il giovanissimo giapponese **Arata Yumi** (1992). «Abbiamo cercato di valutare tutti i concorrenti in modo imparziale – ha detto il presidente della giuria **Maxim Vengerov** all'annuncio del verdetto – *ma la musica non è uno sport, noi non segnamo goal in musica; perciò ognuno ha il diritto di esprimere con franchezza la sua opinione, anche in disaccordo con noi; in ogni caso i concorrenti premiati hanno dimostrato di essere non solo eccellenti strumentisti ma anche eccellenti musicisti*». Si è trattato di un verdetto sostanzialmente in linea con le previsioni della vigilia, dal momento che l'esecuzione finale di Soyoung Yoon, considerata tra i favoriti fin dalle prime fasi del con-

corso, è stata accolta dal pubblico con sonoro entusiasmo. Meno prevedibile, invece, l'assenza dalla finale di violinisti polacchi, in passato grandi protagonisti della competizione.

Fondato a Varsavia nel 1935 come una sorta di complemento violinistico del prestigioso Concorso pianistico "Chopin", il *Wieniawski* ha trovato nel dopoguerra la sua sede defi-



nitiva nella storica città di Poznan, capoluogo della Wielkopolska, a metà strada fra Varsavia e Berlino. Tradizione e innovazione convivono felicemente in questa competizione musicale dall'organizzazione impeccabile che si svolge, proprio come lo *Chopin*, una sola volta ogni cinque anni. Anzitutto sorprende l'attenzione che il pubblico polacco – assieme a radio, televisioni e giornali nazionali – dedica all'evento. In occasione dei tre concerti sinfonici che tra il 19

e il 21 ottobre hanno costituito la fase finale del concorso, la grande sala, acusticamente perfetta, dell'Università Adam Mickiewicz era costantemente gremita e con un'età media degli ascoltatori notevolmente inferiore rispetto ai parametri cui siamo avvezzi in Italia. L'apertura al nuovo si coglieva altresì nella decisione di affidare la presidenza della giuria a una star non ancora quarantenne come Maxim Vengerov. Curiosa pure l'idea di creare una parallela "Youth Jury" composta esclusivamente di giovanissimi studenti con facoltà di assegnare uno dei numerosi Premi speciali del concorso.

In questa edizione i violinisti concorrenti, selezionati dallo stesso Vengerov in specifiche audizioni, erano 53. Un indicativo panorama delle rispettive nazionalità è presto fatto: 18 polacchi, 12 russi, 5 rappresentanti di Paesi dell'ex Unione Sovietica, 7 musicisti dell'Estremo Oriente, solo una manciata di concorrenti da Europa occidentale, America e Australia, nessun italiano. La stessa composizione della giuria rifletteva, almeno in parte, tale disposizione geografica: **Zakhar Bron, Bartosz Bryla, Eduard Grach, Erich Gruenberg, Koichiro Harada,**



# GIUSEPPE ETTORRE

## SUONARE AIUTA A RIMANERE GIOVANI

di  
Indiana Raffaelli

**G**iuseppe Ettore è oggi uno dei maggiori contrabbassisti italiani, conosciuto ed invitato in tutto il mondo per dare recitals, tenere masterclasses, suonare come solista con le maggiori orchestre. Ha al suo attivo diversi CD e numerosi passaggi per radio e televisione, in Italia, Svizzera, Germania, Francia, Slovacchia e Svezia. Premiato al Concorso "Bottesini" di Parma, è stato vincitore del Concorso Internazionale di Stresa e, nel 1991, del prestigioso Concorso dell'ARD di Monaco di Baviera. Dal 1991 è Primo Contrabbasso dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala. Lo abbiamo incontrato per *Archi Magazine*.

### **M° Ettore, come è nata la passione per il contrabbasso?**

Il mio primo amore è stato il basso elettrico. Nel ponticello della vecchia chitarra della "Eco" si possono ancora vedere gli scavi che avevo fatto per montarla con sole quattro corde, in modo da simulare in maniera economica il basso elettrico. Mio fratello Ciro, maggiore di me di sei anni, studiava chitarra a Ravenna ed aveva formato un piccolo gruppo di musica leggera; in un primo momento venni anche io indirizzato verso lo studio della chitarra col medesimo maestro, ma la cosa non funzionò al punto che il poveretto durante una lezione non proprio entusiasmante mi dovette portare al Pronto Soccorso di Ravenna in preda ad una crisi di nervi! Della chitarra non ne volevo proprio sapere. Ciro spesso mi portava di nascosto a suonare il basso del bassista del gruppo, un bel Fender Jazz Bass, e a me sembrava di toccare il cielo con un dito. Spronato da lui decisi di

cominciare gli studi musicali e lo strumento classico che più si avvicinava al basso elettrico era senz'altro il contrabbasso. I miei genitori mi iscrissero quindi, con non pochi sacrifici, al Liceo Musicale di Forlì: avevo 12 anni, ero piuttosto alto e soprattutto avevo già due belle manone che vennero subito notate da quel sant'uomo del M° Leonello Godoli che mi fece l'esame di ammissione.

### **Il M° Godoli era un violoncellista, questo è stato un vantaggio o uno svantaggio nella sua formazione?**

Penso che sia stato una fortuna: quando ho cominciato a studiare io, la tecnica contrabbassistica non era ancora equiparata a quella degli altri strumenti ad arco, faceva storia a sé, e Petracchi era un po' un'eccezione nel panorama della didattica del contrabbasso. Quando sono arrivato al diploma avevo pochissimo repertorio, ma avevo fatto un gran lavoro di tecnica d'arco. Godoli, che era appunto violoncellista, mi aveva fatto studiare già allora i colpi d'arco sul Ševčík, metodo russo ben noto ai violinisti.

A Cremona poi con il M° Petracchi approfondimmo e perfezionammo in particolare tutta la tecnica della mano sinistra, e cominciammo a costruire il mio repertorio. Il resto però venne ancora più tardi; fino alla preparazione del concorso dell'ARD io ero un bravo allievo, ma non avevo ancora sviluppato veramente un mio approccio personale.

A questo ha contribuito fortemente un'altra persona che voglio menzionare e che pur non essendo stato mai un mio maestro nel senso



I 25 anni dell'Associazione De Sono di Torino

## *A fianco dei giovani strumentisti ad arco*

**P**arlare delle origini della De Sono vuol dire parlare di un grande compositore della seconda metà del Novecento. Fu difatti **Luigi Nono** a ispirare nel 1987 quello che poi sarebbe diventato lo statuto di una realtà rimasta un *unicum*, ancora oggi, all'interno del panorama musicale italiano. Al suo fianco c'era **Francesca Camerana**, direttore artistico della De Sono fin dalla fondazione, che nel febbraio del 1988 battezzava una realtà pensata per formare le nuove

leve della musica: strumentisti di talento da sostenere, con una borsa di studio, nel loro perfezionamento post-diploma. Quest'impegno oneroso fu presto associato a un'attività concertistica cucita attorno alle esigenze dei giovani: una vetrina prestigiosa nella quale esporre quei musicisti di valore che, per motivi anagrafici, faticano a trovare palcoscenici tutti per loro. La De Sono ha pensato subito a un modo per portare i borsisti davanti a un pubblico preparato e competente, esplorando una via poco

battuta dagli enti musicali, torinesi e non; e oggi la sua storia può contare oltre un centinaio di concerti, che hanno spesso presentato al mondo musicale giovani destinati a carriere luminose.

È venuto di conseguenza il coraggio di affrontare un percorso editoriale, che potesse articolarsi in parallelo all'attività formativa rivolta alle nuove generazioni di musicisti. Fu sempre Luigi Nono a insistere su questo punto: valorizzare le migliori tesi di laurea e di dottorato discusse nelle universi-

# Una giornata all' Ashmolean Museum

*Non sono molti i musei in cui un appassionato di liuteria può perdere la testa e passare ore e ore ad ammirare e studiare gli strumenti esposti. Uno tra questi è certamente l' Ashmolean Museum di Oxford. Situato nel centro della celebre cittadina universitaria inglese, il museo raccoglie collezioni eterogenee che spaziano dall' archeologia alla pittura e scultura con una estesa esposizione di arti applicate.*

di  
Carlo Chiesa

**L'** Ashmolean Museum fu fondato nel 1683 per accogliere la donazione di Elias Ashmole, un erudito e collezionista che offrì all' Università di Oxford gli oggetti che aveva raccolto in molti anni di acquisizioni a condizione che essi fossero messi a disposi-

zione del pubblico. Nacque così il primo museo universitario della storia, e uno dei più antichi musei pubblici.

La sezione degli strumenti musicali risale al 1936, quando i fratelli Arthur e Alfred Hill offrirono al museo una scelta di opere dalla loro collezione. Gli Hill erano da secoli una famiglia di liutai: il capostipite della dinastia, Joseph, era nato nel 1717 e il mestiere si era tramandato di generazione in generazione. Nel 1880 il padre di Arthur e Alfred, William Ebsworth, fondò una ditta, denominata W.E. Hill & Sons, con sede nel pieno centro di Londra, che per più di mezzo secolo divenne un vero e proprio punto di riferimento per il restauro e il commercio dei più importanti strumenti antichi. Nei primi decenni del Novecento Arthur e Alfred erano indiscutibilmente i principali esperti di liuteria antica al mondo, e ancora oggi le loro perizie sono considerate estremamente attendibili. Persone colte e raffinate, i fratelli ritenevano che fosse corretto togliere dal mercato e dall' ambito musicale un piccolo nucleo di strumenti antichi di grande importanza storica per conservarli per il futuro in condizioni per quanto possibile vicine a quelle originali. Si rivolsero all' Ashmolean Museum dove trovarono una risposta entusiastica: gli Hill cedettero un piccolo gruppo di strumenti ad arco particolarmente scelti e il Museo destinò alla collezione una grande sala



La testa scolpita  
della viola da gamba  
John Rose, Londra 1598



*Viola*

*Antonio e Girolamo  
Amati*

*Cremona, 1592*

di  
**Carlo Chiesa**



La vicenda storica della famiglia Amati è singolare e straordinaria.

Il capostipite, Andrea, fu uno dei primi costruttori di violini della storia e il fondatore della scuola cremonese di liuteria. Senza di lui, non solo non sarebbero esistiti i liutai che crebbero e operarono nella sua scia - nomi come Giuseppe Guarneri del Gesù e Antonio Stradivari - ma è difficile credere che il violino avrebbe la forma e il carattere acustico e musicale che oggi conosciamo. Nato nei primi anni del Cinquecento, Andrea ebbe due figli liutai, Antonio e Girolamo, che mantennero uniti i loro nomi nella "ragione sociale" della bottega di famiglia. Una vicenda piuttosto curiosa, vista dal nostro punto di vista di posteri: a partire da informazioni d'archivio supponiamo che Antonio fosse di parecchi anni più anziano del fratello, attribuendo loro rispettivamente come date di nascita circa il 1540 e il 1561. Alla morte del padre, nel 1577, i due fratelli ne continuarono l'attività lavorando insieme e apponendo nelle loro opere un'etichetta comune, con i nomi di entrambi. Un atto notarile registrato pochi anni dopo mostra però la storia di un separazione, in termini anche piuttosto decisi. Nel 1588 i fratelli si divisero le proprietà ereditate dal padre; la bottega restava a Girolamo e si stabiliva di comune accordo che ad Antonio era proibito anche solo mettervi piede. Entrambi i fratelli continuarono comunque a fare i liutai, e Antonio si trasferì solo di poche case più in là, restando a vivere e, per quanto ne sappiamo, lavorare a poche decine di metri dalla casa paterna. Antonio

# Modificare un'abitudine negativa

di

**Alfredo Trebbi**

[www.alfredotrebbi.it](http://www.alfredotrebbi.it)

**C**hi studia uno strumento si trova spesso ad avere a che fare con abitudini negative, quelle che in gergo i musicisti chiamano “difetti”: una nota sbagliata ricorrente, un movimento impreciso delle dita, un tic, una maniera impropria di chiudere le frasi... sappiamo bene di cosa stiamo parlando, vero? Definiamo l'abitudine come uno schema di comportamento in cui facciamo cose di cui non ci accorgiamo: avviene al di fuori del nostro controllo, un fatto che si ripete sistematicamente indipendentemente dalla nostra volontà. Il guaio è - lo sappiamo bene - che più ripetiamo una cosa più questa si rinforza: un meccanismo semplicissimo. Tuttavia in questa affermazione è contenuto il problema ma anche la sua soluzione.

L'abitudine negativa è come un virus informatico che danneggia la procedura di esecuzione di un brano. Finché continuiamo ad ignorarne l'esistenza lasciamo al virus la possibilità di espandersi all'interno del nostro biocomputer: ma, lo *Yoga* insegna, il fatto di ignorare l'esistenza di qualcosa non ci esimerà dal subirne le conseguenze, in tal caso i danni al sistema. In termini pratici, ogni musica da noi prodotta conterrà questo agente infettivo che renderà “difettoso” tutto ciò che eseguiamo. Logico, no? E allora?

La soluzione sembra semplice: innanzitutto scoviamo il virus, prendiamo coscienza di questo comportamento sistematico ogniqualvolta si presenta.

Dopodiché dovremo intraprendere un'azione efficace: l'idea è quella di installare nel cervello un programma che dice di fare un'altra cosa -



Emir Memedovski/Stockphoto

utile e musicale - tutte le volte che l'abitudine negativa si presenta. Avete presente, no? Se ad esempio il difetto consiste nel chiudere le frasi in modo antimusicale, allora ogniqualvolta mi appresterò a chiudere una frase dovrò ricordarmi di farlo in un altro modo, più musicale. Tuttavia la procedura di sostituzione del programma è tutt'altro che immediata.

Quello che lo studente sperimenta è uno scontro tra i due programmi di esecuzione del brano: il vecchio, quello contenente il virus, e il nuovo, quello contenente il messaggio sostitu-

# Archi in forma

## La ripresa d'arco

di  
Marco Fiorini

**C**io che distingue la *ripresa* d'arco, così come è più frequentemente intesa dai compositori, dal *martelé* è che incisività, articolazione e potenza si arricchiscono di uno speciale slancio: il suono si carica di un'energia profonda, tesa, irriproducibile in altro modo. Così, per esempio, nel seguente passaggio tratto dall'introduzione dell'ultimo movimento del *Terzo Concerto per violino e orchestra* di Camille Saint-Saëns:



Paradossalmente, però, una realizzazione tecnicamente scorretta può far sì che tali passaggi risultino troppo *staccati* e che il suono si impoverisca rimanendo sovrastato dal rumore del colpo dell'arco sulle corde: inevitabile, a questo punto, alquanto perplessità nell'ascoltatore.

Questo accade quando il colpo d'arco viene pensato simmetrico, cioè quando la nota in giù e la ripresa in su vengono pensate con lo stesso ritmo – ed eseguite, quindi, con un movimento circolare della mano:



così facendo, l'aspetto “volante” del colpo d'arco prende il sopravvento e l'effetto all'ascolto può arrivare ad essere:



Il trucco consiste nel tenere più a lungo possibile le note, effettuando la ripresa molto velocemente e, quindi, mantenendo l'arco sempre molto vicino alla corda con un movimento della mano che descriva un'ellisse molto schiacciata piuttosto che un cerchio.

Ecco una proposta di studio:



alleggerire progressivamente la nota breve ( $f \rightarrow mf \rightarrow p \rightarrow pp$ ) fino a sostituirla con una pausa di ugual valore; la nota lunga andrà sempre suonata  $f$